

Giornale di Sicilia 6 Dicembre 2012

Condannato per usura, poi assolto.

La Cassazione: si rifaccia il processo.

La Cassazione ribalta il verdetto per l'ex impiegato delle Dogane, Francesco Gatto, arrestato nel 1999 con le accuse di usura e di estorsione. Dopo un'iniziale condanna a sette anni di reclusione, la Corte d'Appello aveva poi deciso per l'assoluzione. Una sentenza che non ha convinto però i Supremi giudici, che l'hanno annullata con rinvio: adesso bisognerà celebrare un nuovo processo d'appello in un'altra sezione.

Secondo la Procura - l'inchiesta ai tempi era stata coordinata dai pm Sergio Barbiera e Geri Ferrara - Gatto avrebbe prestato denaro a decine di commercianti, applicando tassi usurai: dal dieci al dodici per cento mensili, ovvero tra il centoventi ed il centoquaranta su scala annuale. Non solo. Per gli inquirenti, l'ex impiegato delle Dogane, allora in servizio all'aeroporto, avrebbe anche preteso dai suoi debitori garanzie immobiliari. Così, secondo gli investigatori, Gatto sarebbe anche diventato proprietario di numerosi immobili. La sezione misure di prevenzione della Corte d'Appello ha sequestrato un patrimonio milionario all'ex dipendente pubblico.

Al momento del suo arresto, gli uomini del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza ritrovarono nell'abitazione di Gatto titoli di credito in bianco e scritture private di compravendita di immobili, firmate preventivamente dalle vittime.

La ricostruzione della Procura aveva convinto la quinta sezione del tribunale: in primo grado Gatto era stato così condannato a sette anni di reclusione e quindicimila euro di multa per usura, mentre era caduta l'accusa di estorsione (secondo la Procura, avrebbe minacciato le sue vittime per ottenere, con le buone o con le cattive, la restituzione dei prestiti). Di altro avviso erano stati però i giudici della Corte d'Appello, che avevano invece deciso di assolvere completamente l'ex impiegato.

Una sentenza che è stata poi impugnata sia dal procuratore generale che dagli avvocati di parte civile, che rappresentano le vittime di usura, Fausto Amato, Giuseppe Piazza, Ettore Barcellona, Fabio Lanfranca ed Emilio Chiarenza. E la Cassazione, non confermando l'assoluzione, ha adesso stabilito che il processo sia da rifare in una diversa sezione.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS